

Auguri Kyoto

Basta bugie sul fotovoltaico. E sulla CO2 diciamo grazie alla crisi

Sono passati sei anni dalla firma del Protocollo di Kyoto e qualcosa in Italia si muove. Il nostro Paese è in linea con gli impegni, complice la crisi economica. Intanto il dibattito si fa rovente sulle fonti rinnovabili considerate onerose per i cittadini e preda di speculatori. Eppure la realtà è differente, come mostra il dossier presentato da Asso Energie Future e Grid Parity Project che fanno il punto sul fotovoltaico. Per il 2011 il peso sulle famiglie sarà di solo 1,70 euro al mese, l'equivalente di un cornetto col caffè. Ciò che pesa in bolletta sono altri oneri come quello per il nucleare, i certificati verdi delle società che producono energia dai combustibili fossili e l'Iva. Non resta che fare pulizia, non solo dell'aria che respiriamo ▶ Servizi a pagina 6 e 7

Fotovoltaico: tutta la verità, dagli obiettivi al peso in bolletta

Pierpaolo De Lauro

Deturpano il paesaggio, sono in mano a speculatori e pesano troppo sulla bolletta. Sono decine le voci che ogni giorno provano a screditare in tutti i modi le fonti energetiche rinnovabili presentando dati negativi e innalzando polveroni controproducenti per l'intero Paese. Eppure i numeri mostrano il contrario. Basterebbe rinunciare ogni mese a un caffè con cornetto per ottenere energia più pulita, ridurre le emissioni inquinanti e, soprattutto, creare migliaia di posti di lavoro (il fotovoltaico finora ne ha portati 15mila, l'equivalente di una multinazionale). Solo 1,70 euro è lo sforzo richiesto a ogni famiglia italiana a partire dal 2011 per lo sviluppo dell'energia solare nel nostro Paese. È questo il dato principale presentato in *Verità solare*, un dossier curato da Asso Energie Future e Grid

Parity Project che presenta tutti i numeri del fotovoltaico in Italia, un'indagine per sfatare i dati del Gestore dei servizi elettrici e i luoghi comuni che ruotano attorno alle fonti rinnovabili. «È importante che sia ristabilita la verità, è un momento critico per le energie rinnovabili - spiega Massimo Sapienza, presidente di Asso Energie Future - è fondamentale dare a tutti informazioni attendibili, sarebbe grave che l'Italia perdesse il treno delle rinnovabili per ritardi culturali o per favorire interessi di parte».

I numeri parlano chiaro e mostrano un quadro di confusione a partire dai dati diramati dal Gse.

Le due associazioni segnalano come le previsioni siano gonfiate. Il governo ha fissato per il fotovoltaico un modesto obiettivo di 8.000 megawatt entro il 2020. Una cifra ridicola che non farebbe altro che porre il nostro Paese fuori dalla competizione con gli altri stati nel settore della green

economy. Per capire meglio basta sottolineare che la sola Germania, ben lungi dall'essere il Paese del sole, si è prefissata l'obiettivo entro il 2020 di 52.000 megawatt. Insomma il Gestore è pronto a garantire il raggiungimento dell'obiettivo fissato dal governo al 2020 garantendo 7.000 megawatt entro la fine del 2011 ma l'Asso Energie Future e Grid Parity Project mostrano dati ben diversi, aiutati anche dalle previsioni di società super partes come Morgan Stanley, Credit Suisse e Assosolare. Per ora in Italia risultano allacciati 3.000 megawatt e altri 1.700 sono previsti dalle stime per la fine dell'anno. Lontano dai 7.000 annunciati dal gestore. E i numeri sono discordanti anche per quanto riguarda l'appel dei pannelli solari. Da tempo si sente in giro di un settore in mano a speculatori che fa gola alla criminalità e certo le inchieste della magistratura non mostrano un quadro con-

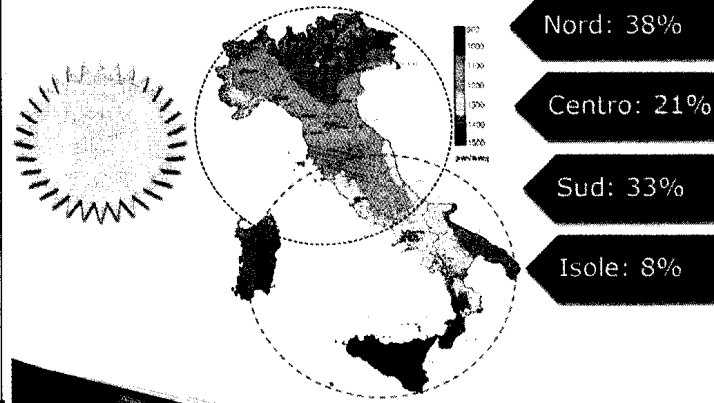
fortante nel settore delle rinnovabili. Eppure, analizzando i dati, si evince che più del 70 per cento dei megawatt prodotti proviene da famiglie o da piccole imprese con impianti al di sotto dei 600 chilowatt. «Le rinnovabili hanno bisogno di essere difese da attacchi strumentali e speculatorii», ha sottolineato Rossella Muroni, direttrice di Legambiente e intervenuta alla presentazione, «sono energie diffuse e democratiche, che riguardano in prima battuta le famiglie che oggi si cerca di convincere con il nucleare».

Altro mito da sfatare è quello dei possibili danni al paesaggio o all'agricoltura che lo sviluppo del fotovoltaico potrebbe arrecare. Si temono interi campi tolti alla coltivazione o coperti da pannelli, monumenti e paesaggi tipici macchiati dal bagliore di migliaia di impianti. Eppure, anche in questo caso, la realtà è agli antipodi. Il 50 per cento degli impianti, spiega il dossier, è posizionato sui tetti delle abitazioni mentre il restante, a terra, occupa solo 4.800 ettari rispetto a oltre un milione non coltivati e ad una superficie agricola di 13 milioni di ettari.

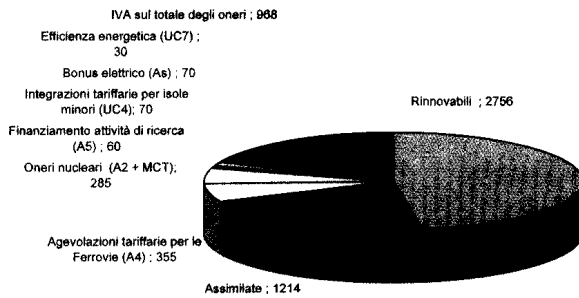
E arriviamo alla nota dolente: i costi sulle famiglie. Quelli che, a detta di molti, fanno lievitare le bollette. In base ai dati presentati dalle due associazioni il costo degli incentivi al fotovoltaico hanno tolto alle tasche delle famiglie italiane la cifra di 7,2 euro l'anno, ben 60 centesimi al mese, meno di un caffè. «Tutte le rinnovabili», spiega Massimo Sapienza «nel 2010 sono costate 2 euro a famiglia. Per il 2011 si assesterà sugli 1,70 euro». Un costo irrisorio a fronte di un vantaggio per l'intero Paese. Con incentivi nei prossimi trent'anni pari a 34 miliardi di euro, infatti, si otterranno 210mila nuovi posti di lavoro e una riduzione del 5 per cento delle emissioni di CO₂. E proprio in questi giorni si sta discutendo in Senato la riforma del meccanismo degli incentivi per le energie rinnovabili. Ma ciò che pesa sulle bollette de-

gli italiani sono gli oneri aggiunti, che tutto riguardano tranne lo sviluppo di energie pulite. «È ora di fare un po' di pulizia e liberare le nostre bollette elettriche da oneri che risultano impropri», spiega il senatore Francesco Ferrante responsabile per il Pd delle politiche relative ai cambiamenti climatici. Su 5,8 miliardi di euro che pesano in bolletta sotto forma di oneri di sistema, solo 2,7 sono andati alle rinnovabili. «Risulta incomprensibile, come più volte ha denunciato Autorità per l'energia elettrica e il gas, il motivo per il quale su tali oneri i consumatori elettrici che ne sostengono il peso debbano pagarci anche l'Iva come se acquistassero un bene o un servizio: un miliardo nel 2010 indebitamente incamerato dallo Stato ai danni di imprese e famiglie», spiega il Senatore. Alla fine si contano oltre 3 miliardi di euro, non destinati di certo alle rinnovabili, che pesano sulle tasche degli italiani e tra questi ci sono 285 milioni per il nucleare, 355 di agevolazioni alle Ferrovie e 644 che i grandi produttori di energia da fonti fossili utilizzano per i certificati verdi e che vengono scaricati sulle nostre bollette. Fare pulizia è dunque necessario e non solo nell'aria che respiriamo. ✽

Una ricchezza di tutti gli italiani diffusa al nord, al centro e al sud **Ripartizione impianti**



**Oneri in bolletta in milioni di euro (2010)
Totale**

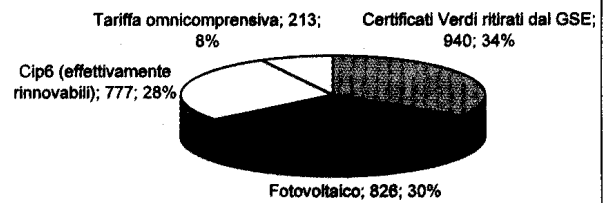


- Rinnovabili
- Oneri nucleari (A2 + MCT)
- Bonus elettrico (As)

- Assimilate
- Finanziamento attività di ricerca (A5)
- Efficienza energetica (UC7)

- Agevolazioni tariffarie per le Ferrovie (A4)
- Integrazioni tariffarie per isole minori (UC4)
- IVA sul totale degli oneri

**Oneri in bolletta in milioni di euro (2010)
Rinnovabili**



- Certificati Verdi ritirati dal GSE
- Fotovoltaico
- Cip6 (effettivamente rinnovabili)
- Tariffa omnicomprensiva